

La Fiom e i sindaci: «No alla quotazione»

Alessandra Fava Genova

«Passare alla storia per la quotazione di Fincantieri in Borsa»: secondo molti sindacalisti sarebbe questo l'obiettivo dell'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono. Tentando tutte le carte: ventilare l'acquisto del concorrente numero uno, la norvegese Aker; ribassare la quota dell'azienda da valutare in Borsa (in alcune settimane si è passati da 800 milioni a 500 milioni); ottenendo comunque l'avvallo del governo (Fincantieri è gestita da Fintecna per conto del ministero del Tesoro, che oggi detiene il 98,5%).

L'incontro romano sul piano industriale, la settimana scorsa, si è concluso con un niente di fatto, se non la promessa che lo Stato manterrà il 51% dell'azienda. La Fiom ieri ha ribadito tutti i dubbi sull'operazione: «Le affermazioni del governo non sono risolutive in quanto, una volta collocato in Borsa il 49% delle azioni, sarà il mercato finanziario a decidere il valore di Fincantieri. Si rischia di svalorizzare la società, senza neppure raccogliere adeguate risorse, preparando la via al totale disimpegno della proprietà pubblica». Si invita invece «il governo ad assumere su di sé il compito di salvaguardare un patrimonio industriale strategico, non affidandone la soluzione alla speculazione di Borsa».

La novità di queste ore è che il governo e Fincantieri rischiano di trovarsi contro non solo i lavoratori e i sindacati, ma anche gli amministratori locali: venerdì scorso per la prima volta al tavolo sedevano anche gli amministratori dei comuni dove sono insediati gli otto cantieri navali (Genova-Sestri Ponente, Riva Trigoso, La Spezia, Marghera, Monfalcone, Ancona, Palermo, Castellamare di Stabia). E' già previsto un incontro tra sindacati a comuni il 12 aprile. E il sindaco di Castellamare, Salvatore Vozza, che è anche portavoce del Comitato dei sindaci, è già salito sulle barricate: l'altroieri si è messo alla testa di un corteo dei lavoratori Fincantieri di Castellamare e ha fatto presente che «tra indotto (1400 adetti) e diretto (750 lavoratori circa) il cantiere dà da mangiare a migliaia di famiglie». In tutta Italia sono 9.500 i dipendenti diretti, oltre 15 mila quelli dell'indotto.

Fincantieri non è in perdita, ma secondo la dirigenza vivacchia. Così mentre i sindacati accusano il management di aver fatto scelte poco oculate su alcune commesse, l'azienda pubblica presenta un piano per il 2007-2011 che da 8 farebbe lievitare l'azienda a 12 cantieri, con alcune acquisizioni all'estero come un mega cantiere post-sovietico in Ucraina. L'«ingrassamento» sarebbe accompagnato dalla quotazione in Borsa che farebbe reperire quei capitali per innovazione e ricerca che per ora nessuno sa dove trovare. Un mese fa si calcolava che servissero tra 800 milioni e un miliardo di euro, venerdì scorso si è parlato di 300-500 milioni di euro.

«Guarda caso proprio ora Fincantieri ventila l'acquisizione di Aker, e Aker scende in Borsa - dice Bruno Manganaro, Fiom ligure. A questo punto sembra che ci sia un piano industriale vero e uno finto. Non vorremmo finire come Alitalia, ceduta a pezzi e a rate». La Fiom prevede dunque nuove agitazioni.